



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

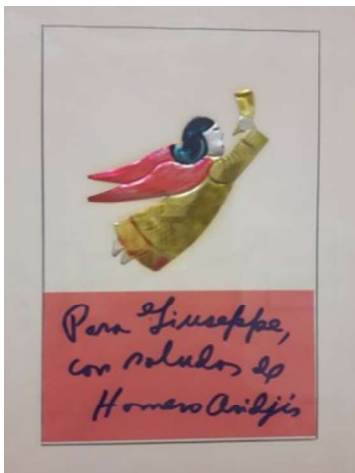
ISSN 2284-1091

# DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Giuseppe Bellini  
Condirettore: Patrizia Spinato B.

## NOTIZIARIO N. 72

Luglio 2016



### Sommario:

* Eventi e manifestazioni	1
* Tirocini curriculari	2
* Seminari e Conferenze	3
* Segnalazioni riviste e libri	4
* La Pagina a cura di: Patrizia Spinato	13

Ideato nel 1999 da Giuseppe Bellini,  
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

### Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

### Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice  
Michele Rabà

### Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

## 1. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Il 6 giugno, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, si è svolta la conferenza: *La cultura maya y el respeto del medio ambiente*, presieduta dal premio Nobel per la Pace Rigoberta Menchú Tum, leader indigena guatemalteca e simbolo della lotta per i diritti umani. L'evento, promosso dal Dipartimento di Scienze linguistiche e letterature straniere e moderato da Dante Liano, professore ordinario di Lingua e Letterature Ispano-americane, ha coinvolto le rappresentanze consolari latinoamericane ed accademiche, accolto da un numeroso e partecipe pubblico. Erano presenti, per la Sede di Milano dell'ISEM, Emilia del Giudice e Patrizia Spinato.

● Maria Rosso, professore ordinario di letteratura spagnola dell'Università Statale, l'8 giugno ha presentato la conferenza di María del Rosario Aguilar Perdomo, docente della Universidad Nacional de Colombia, dal titolo: *Los elementos del jardín en los libros de caballerías españoles: entre poética y realidad*. Per l'ISEM di Milano ha partecipato Patrizia Spinato.

● Il 10 giugno il Console del Messico a Milano, Marisela Morales, ha voluto celebrare anche nella nostra città il Premio Speciale Elena Violani Landi del Centro di Poesia contemporanea, assegnato il 9 giugno a Bologna ad Homero Aridjis. Oltre allo scrittore e alla moglie, Betty Ferber, sono stati invitati, tra gli altri, Patrizia Spinato, l'editore Laddolfi e la pittrice messicana Angélica Gatica.

● L'Ente Spagnolo del Turismo il 16 giugno ha promosso in più di 20 paesi del mondo la Giornata Mondiale delle Tapas 2016. A Milano sono state molte le strutture che hanno aderito all'iniziativa, dagli alberghi delle catene spagnole NH e Meliá a numerosi bar e ristoranti.

coerente racconto le vicende della Cristianità e quelle dei popoli ‘altri’: esattamente quel nesso logico che mancava al primo cronista spagnolo delle vicende americane precolombiane, il missionario francescano Toribio de Benavente, autore della *Historia de los Indios de la Nueva España*, completata prima del 1542. Animato da una visione millenaristica ed escatologica tipicamente francescana, Motolinía («colui che è povero») intese contrapporre ad un’antichità india dominata dal culto per il demonio una nuova era illuminata dal messaggio cristiano. Inesausto ricercatore di testimonianze scritte, orali e di cultura materiale azteche, con lui «la ricerca di una visione della storia del mondo in cui potere includere la lunga epoca preispanica dell’America entrava a far parte della cultura occidentale». Le fonti latine e greche diligentemente artefatte da Annio costituirono la base di una storia del popolamento del Nuovo mondo come successione di migrazioni di personaggi biblici provenienti dal vecchio, i nipoti di Noé (si veda il capitolo: «Le alchimie della storia: un falsario sbarca in America»).

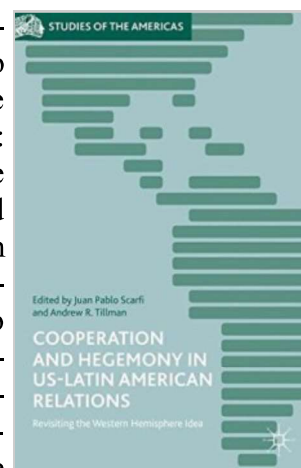
L’aspirazione ad una storia globale procedette tuttavia nei due sensi: anche il «discorso dissidente» di uno storico indio quale Felipe Guaman Poma de Ayala, ossia il progetto di una futura autonomia peruviana sotto l’autorità del re di Spagna, poteva trovare nel passato una propria legittimazione solo incorporando in un unico racconto, in un’unica riflessione una memoria universale. La Spagna restava il «Regno dei quattro angoli del mondo», ma diveniva anche una potenza tra altre potenze, un popolo tra altri popoli impegnati in un gioco dinamico di incontri e scontri. Su questi il cronachista quechua intese proporre la prospettiva del proprio popolo, cioè di un mosaico di popoli conquistati, conosciuti e interpretati dagli europei e integrati in un contesto globale all’interno del quale Guaman Poma reclamò per il Perù un ruolo attivo, culturale e politico («Dalla Baviera alle Ande: le peripezie di un “best seller” del Cinquecento»).

M. Rabà

**\* Juan Pablo Scarfi-Andrew R. Tillman (edited by), *Cooperation and Hegemony in US-Latin American Relations. Revisiting the Western Hemisphere Idea*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2016, pp. 260.**

La letteratura scientifica prodotta dagli studi storico-letterari sul continente ispano-americano ha inteso, a partire dalla seconda metà del secolo passato, rovesciare un assunto particolarmente radicato nella percezione europea del Nuovo mondo e, per la verità, nella stessa società americana: l’assioma della sostanziale dipendenza culturale della sponda occidentale dell’Atlantico dal mondo europeo e dalla sua estrema propaggine nel nord d’America, il Canada e gli Stati Uniti. Certamente in alcuni ambiti – e in particolare negli studi letterari, soprattutto in Italia – nuovi indirizzi, orientati a cogliere il mutualismo degli scambi in senso lato culturali, si sono affermati piuttosto precocemente. Ma sul versante storiografico la percezione occidentale, segnatamente quella statunitense, dei rapporti tra l’emisfero atlantico settentrionale e meridionale è rimasta in larga parte ancorata, più o meno consapevolmente, ai vecchi schemi: non solo il Settentrione del continente americano sarebbe ‘geneticamente’ disomogeneo all’America Latina, rispetto alla memoria del vissuto collettivo e rispetto all’attualità politica e culturale, ma i due ambiti geografici e politici risulterebbero altrettanto necessariamente destinati a contrapporsi in una logica gerarchica di sfruttamento, dal nord, e di passiva subordinazione, da sud.

I saggi raccolti nel volume edito da Scarfi e Tillman per la Palgrave Macmillan si riallacciano ad una visione politica, e di conseguenza storiografica, differente, la cosiddetta «Western Hemisphere Idea», formulata da Thomas Jefferson nel 1813 e più tardi ripresa e formalizzata dallo stori-



co Arthur Whitaker. In base a tale prospettiva, «the peoples of this [the Western] Hemisphere stand in a special relationship to one another which sets them apart from the rest of the world». L'origine strumentale di tale teoria politica –funzionale a razionalizzare lo sforzo politico-diplomatico della neonata Unione nord-americana di contrastare le ingerenze europee nel Nuovo mondo– nulla toglie alla sua pregnante attualità ed alla sua efficacia quale punto di partenza per affrontare la storia delle relazioni internazionali nelle Americhe da un punto di vista che non si appiattisca sul mero aspetto conflittuale. In effetti, visti al microscopio delle fonti, i rapporti tra le soggettività sociali e statuali del Continente si configurarono anche come lenta elaborazione di un linguaggio politico, diplomatico, giuridico e culturale comune (si veda il contributo di Par Engstrom, «The Inter-American Human Rights System and US-Latin American Relations»), che si tradusse, oltre che in alleanze più o meno solide (Juan Pablo Scardi, «Pan-American Legal Designs: The Rise and Decline in the Western Hemisphere»), nella difesa di comuni interessi specifici e nella consapevolezza (diffusa già alla fine dell'Ottocento tra i ceti medi dei due sub-continenti) di appartenere ad un mondo nuovo, certo internamente diviso, ma non solo geograficamente distaccato dal continente dei colonizzatori (Mark Jeffrey Petersen, «The “Vanguard of Pan-Americanism”: Chile and Inter-American Multilateralism in the Early Twentieth Century»).

Il volume si presenta dunque come una riformulazione degli orizzonti metodologici sul tema –si vedano i saggi di Charles Jones, «Another American Social Science: International Relations in the Western Hemisphere», di Tanya Harmer, «Commonality, Specificity, and Difference: Histories and Historiography of the Americas», e di Ricardo D. Salvatore, «Hemisphere, Region, and Nation: Spatial Conceptions in US Hispanic American History»–, cui è strettamente connessa una totale inversione di prospettive rispetto a schemi mentali profondamente radicati, «what the Russian critic Viktor Shklovsky called “defamiliarization”, that is, making “what was familiar appear strange and what was natural seem arbitrary”».

M. Rabà

• **Homero Aridjis, *An angel speaks. Selected poems*, Introduction by J. M. G. Le Clézio, London, The Swedenborg Society, 2015, pp. 77.**

La bibliografia di Homero Aridjis si arricchisce di una nuova e preziosa traduzione in lingua inglese, frutto della lettura pubblica tenuta presso la casa di Swedenborg a Londra il 22 maggio del 2012, in occasione del lancio nel Regno Unito della raccolta *Tiempo de ángeles / A Time of Angels*.

L'antologia poetica riproduce fedelmente la sequenza con cui lo scrittore messicano aveva proposto i testi, con l'aggiunta finale della poesia «In Violent Times» / «En tiempos de violencia», per la prima volta edita in inglese. Le sedici composizioni rappresentano in modo significativo temi e stilemi di Aridjis, sempre legato al passato ma in modo dinamico, vivo. L'evocazione della mitologia classica, il concetto di divinità, la forza degli elementi naturali, la fallacia umana, il passato precolombiano, l'amore oltre la corporeità, gli affetti familiari, gli angeli antropomorfi, le visioni apocalittiche rendono efficacemente il peculiare microcosmo del poeta.

I testi sono preceduti dalla traduzione, a cura di Alidad Vassigh, del saggio: «Homero Aridjis: A Friend of the Angels», a firma di Le Clézio e pubblicato per la prima volta su *Le Nouvel Observateur* il 30 ottobre 1997 e utilizzato per introdurre l'edizione del 2012 di *Tiempo de ángeles / A Time of Angels*.

